

QUALE STRATEGIA PER L'ENERGIA?

Vincenzo Colla • Assessore allo sviluppo economico e green economy, lavoro, formazione e relazioni internazionali - Regione Emilia-Romagna



Il modello di sviluppo che abbiamo conosciuto fino a oggi non regge più. Dobbiamo impegnarci per adottare un modello sostenibile, che ci consenta di preservare il pianeta e garantire un futuro alle nuove generazioni. In quest'ottica, prendendo a riferimento Agenda Onu 2030, Cop21 di Parigi e *Laudato si'* di papa Francesco, si pone il Patto per il lavoro e per il clima dell'Emilia-Romagna.

Il nostro documento strategico di indirizzo, condiviso nel dicembre 2020 con tutti i soggetti territoriali di rappresentanza, prevede tra i suoi obiettivi strategici quelli di accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035.

La sfida *green* dell'ecosistema regionale è stata pertanto posta al centro della Strategia di specializzazione intelligente (S3) 2021-2027, dove sono specificati gli ambiti di investimento di questa regione. E ai primi tre posti abbiamo indicato proprio "Energia pulita, sicura e accessibile", "Economia circolare" e "Clima e risorse naturali".

Più efficienza energetica, sviluppo delle fonti rinnovabili, per coprire almeno un quinto di tutti i consumi, e forte accelerazione nella riduzione delle emissioni gas serra sono gli obiettivi che abbiamo inserito poi nel Piano attuativo triennale 2022-2024 del Piano energetico regionale 2030, approvato lo scorso dicembre. 8,5 miliardi di euro gli investimenti che la Regione metterà sul tavolo a questo scopo: oltre 4,6 miliardi sono risorse pubbliche (da quelle europee alle statali fino a quelle regionali) a cui si aggiungono i co-finanziamenti privati. Risorse che saranno indirizzate in particolare su tre settori: l'abitare, la mobilità e la produzione.

Ricordo, inoltre, che a maggio 2022 è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea legislativa la legge

regionale sulle comunità energetiche, prima in Italia, che ha proprio lo scopo di dare ulteriore spinta alla produzione distribuita di energia rinnovabile mettendo al centro le comunità territoriali.

Il nuovo piano attuativo triennale del Piano energetico regionale rappresenta dunque una grande sfida, che ci inserisce in uno scenario nuovo, con al centro forti investimenti sulle rinnovabili e un'energia sempre più di prossimità, in autoproduzione e autoconsumo, sia per le imprese sia per i cittadini nei condomini, nelle associazioni, nelle comunità energetiche rinnovabili, che per amministrazioni ed edifici pubblici. Il futuro non sarà più nelle grandi centrali, ma in un impegno diffuso su tutto il territorio, capace di tradurre la cultura della eco-sostenibilità in progetti concreti di decarbonizzazione, efficienza energetica, risparmio, economia circolare, riciclo e riuso.

Oggi la nostra priorità, non più rinviabile, è accelerare la transizione energetica dell'intero ecosistema regionale. Per questo faremo "macchina avanti tutta" sulle rinnovabili: fotovoltaico, eolico, idrogeno, ma anche energia di continuità come biogas e biometano da biomasse. Serve una sterzata senza precedenti per abbandonare l'energia fossile e farlo nel più breve tempo possibile. Naturalmente sappiamo che questo passaggio non è immediato come spegnere un interruttore. E poiché la transizione non può che essere a gas, siamo impegnati a gestirla nel migliore dei modi, come stiamo facendo ad esempio sull'investimento del rigassificatore a Ravenna. Ma abbiamo ben chiaro l'obiettivo ultimo: utilizzare sempre meno gas. Una scelta, peraltro, che non è solo indispensabile per l'ambiente, ma è anche conveniente. Il conflitto in Ucraina e il conseguente acuirsi della crisi del gas russo ci ha infatti posti di fronte a pericoli di approvvigionamento che fino a poco più di un anno fa ignoravamo e ha imposto strategie nuove, a partire da una sterzata obbligata verso le rinnovabili.

A oggi la Regione ha già iniziato a impiegare le ingenti risorse a disposizione approvando i primi bandi.

Abbiamo destinato 13 milioni di euro, a fondo perduto, alle imprese manifatturiere e dei servizi che investono per la riqualificazione energetica degli edifici e nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo, nonché per il miglioramento e adeguamento sismico dei propri edifici.

Allo stesso scopo abbiamo destinato 30 milioni di euro per gli edifici pubblici. Con un terzo bando sosteniamo invece la costituzione e la progettazione delle comunità energetiche rinnovabili (Cer), stanziando risorse a copertura dei costi per l'avvio. Sono ben 124 i progetti, sui 141 presentati, che sono stati approvati e verranno finanziati dalla Regione con questo bando. Progetti che sono stati proposti da soggetti diversi - Comuni e Unioni, Cnr, caseifici, cooperative agricole e edili, immobiliari, piccole e medie imprese fino a Onlus, opere pie, parrocchie e monasteri - per un potenziale stimato di energia pulita da produrre pari a oltre 30 MW. Inoltre, per far fronte al boom di domande, più numerose del previsto, abbiamo più che raddoppiato le risorse, portandole dai 2 inizialmente previsti a oltre 4,6 milioni di euro, utilizzando risorse europee del Programma Fesr 2021-2027. Una dimostrazione, quindi, che la strada imboccata è quella giusta.

Naturalmente continuiamo a investire fortemente anche sulle competenze, perché sappiamo bene che non si fa *green* senza le teste e la condizione per non perdere lavoro, ma crearne nuovo e di qualità, è proprio investire nella qualificazione e riqualificazione *green* delle competenze.